

SOCIALE

Pisoni (Forum Famiglie): «L'assegno universale non è assistenziale, è il riconoscimento del valore sociale del figlio. Non può essere considerato reddito»

Contestate le proiezioni: «Secondo la Provincia 3 mila euro non influiscono molto, ma per alcuni casi fanno la differenza, fanno passare allo scaglione successivo»

# «Bassa natalità, ma bastonano le famiglie»

## In nuclei numerosi perdono fino a 500 euro al mese Sebastiani: «La Provincia fa cassa, per noi un salasso»

**INVERNO DEMOGRAFICO** I numeri

### Nel 2023 crollo di nati: meno 150

Che siamo in inverno demografico è noto. Basta dare un'occhiata al sito Ispat per vedere le proiezioni della popolazione trentina tra 20 anni, tra 30 anni. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, già nel 2027 ci saranno più ultra ottantenni di quanti saranno i bambini sotto i quattro anni. Ed è evidente che semmai esistono politiche favore della natalità, quelle messe in campo finora non lo sono o non lo sono abbastanza. Questo 2023 rischia di far segnare un ulteriore record negativo: se si prende il numero di nati nei primi cinque mesi dell'anno, e si confrontano con i primi cinque mesi dell'anno scorso, c'è stato letteralmente un crollo: mancano all'appello 150 bambini. Ovvio: l'annata può ancora migliorare, se aumenterà in modo sensibile la natalità nella seconda parte dell'anno. Ma sembra difficile: dando un'occhiata anche allo storico delle nascite, di mese in mese, ci si discosta certo, ma di poco, con trend che sembrano tornare ogni 12 mesi. Quindi il bilancio 2023 si farà solo a dicembre, certo. Ma al momento le prospettive sono tutto tranne che rosee: nei primi 5 mesi dell'anno sono nati 1450 pargoletti, l'anno scorso erano stati 1601, nel 2021 1703, nel 2020 erano 1659 e 1748 nel 2019. In cinque anni, nel solo primo semestre di ogni anno, si sono persi 300 bambini, su per giù. Una politica a sostegno della natalità forse non è eticamente opportuna, ma inizia ad essere indispensabile, per la tenuta del sistema sociale che conosciamo.

CHIARA ZOMER

«È un brutto segnale, oltre ad essere un potenziale problema per tante famiglie. Noi speriamo ancora che ci si possa ripensare». Per Paola Pisoni, del Forum famiglie, la scelta della giunta provinciale di far computare l'Assegno unico universale per i figli ai fini dell'Icef è una doccia fredda per due motivi, appunto. Perché va nel senso inverso a quello di spingere contro la denatalità e perché all'atto pratico penalizza alcune famiglie in modo pesante. «Per le famiglie numerose sarà un salasso - le fa eco Massimo Sebastiani - molti nuclei perderanno anche 400 - 500 euro al mese». E a sentirli vien da pensare che è per lo meno curioso che in pieno inverno demografico - nei primi 5 mesi del 2023 sono nati 150 bimbi in meno rispetto al 2022 - si finisca per penalizzare l'unico strumento utile per incentivare ad allargare la famiglia, perché strutturale, certo, a lungo termine.



Le nuove regole sull'Icef rischiano di penalizzare le famiglie

Un passo indietro. Il tema è di questi giorni: l'assegno unico universale per i figli a carico verrà contato come reddito disponibile per l'Icef, misuratore da cui dipende tutto, non solo i servizi per l'infanzia, nidi, mense, ma anche le graduatorie Itea, giusto per fare un esempio.

La Provincia calcola che l'impatto sarà minimo: una famiglia con due genitori e due figli percepisce 3.300 euro, ma solo il

25% è composto da prebende mai calcolate ai fini Icef. Il che per piazza Dante significa un aumento dello 0,006 dell'Icef. Più in generale, gli uffici calcolano un impatto del 3% sul reddito dichiarato. Ma i conti dei sindacati sono del tutto diversi: Cgil Cisl e Uil parlano dell'equivalente di una tassa del 9% sulle famiglie con figli.

Ecco, l'impressione è che le famiglie temano più questi conti. Ma soprattutto, l'impressione è che si sentano tradite da una misura che anche da punto di vista simbolico è una spinta a non fare figli: «L'assegno unico

universale è erogato a tutti, indipendentemente dal reddito - osserva Pisoni - non è una misura assistenziale, è il riconoscimento del valore sociale dei figli». Perché siamo una società che senza bambini tra pochi anni non potrà più permettersi il welfare di oggi, figurarsi quello che servirebbe all'invecchiamento già in atto della popolazione. «È assurdo che in un momento di forte denatalità e in un momento in cui le famiglie sono già in difficoltà per via dell'inflazione, venga contato a reddito l'assegno unico universale. Ma non è sostegno al reddito, è incentivo.

Che tra l'altro può funzionare, perché è una misura strutturale e a differenza dei bonus le famiglie sanno che proseguirà nel corso degli anni. Per questo funziona».

Quanto a come impatterà sulle famiglie, anche qui c'è apprensione: «Tutto dipende dall'Icef, tutti i servizi. La Provincia calcola che 3.300 euro non facciano la differenza. Ma non è detto. Perché il rischio è che qualche famiglia anche non in difficoltà, con quella cifra cambi scaglione. E dall'uno all'altro i servizi possono anche costare il doppio». O magari slittano oltre quota 0,30,

il limite per l'assegno unico provinciale. Insomma, la preoccupazione è tanta.

Chi invece è certo di vedersi penalizzare moltissimo sono le famiglie numerose: delle quasi 56 mila famiglie che percepiscono l'assegno unico universale, una minoranza. «Sì, circa tremila, ma che stanno crescendo il 28% dei minori della Provincia, con uno squilibrio educativo ed economico evidente» osserva Sebastiani, che ha già fatto i conti: «È paradossale andare a fare cassa su quel che percepiscono le famiglie in un momento di bassa natalità - sbotta - loro sosten-

gono che incide poco, ma hanno fatto i conti male. Forse in famiglie con due figli in cui lavorano in due. Forse. Ma nelle famiglie numerose in cui uno solo lavora e magari hanno 5, 6, 7 anche 8 figli, l'assegno universale sale a 1.200 anche 1.400 euro. Il loro reddito schizza all'improvviso da 30 mila a 50 mila euro, il rischio concreto è che perdano anche 4-500 euro di beneficio al mese. Fano i conti sui dati medi, ma gli estremi non sono contati. Colpendo poche famiglie, fanno grande cassa. Però così si toglie a chi ha più bisogno».

**LE ACCUSE** Zanella: «Vergognoso». Largher: «Solo bonus»

## «Così si alimenta povertà»

«Questa giunta si accanisce sulle famiglie e alimenta povertà». Davanti alle novità sull'Icef, il centrosinistra sale sulle barricate. Il primo ad intervenire è Walter Largher, fino a poco tempo fa sindacalista della Uil, ora candidato alle elezioni di ottobre nelle file del Pd: «Nel momento peggiore per le famiglie, con l'inflazione che ha fatto volare i prezzi al consumo e fatto sparire nell'ultimo anno fino al 10% delle retribuzioni, arriva la scelta a sorpresa, e per certi versi inaspettata seppur da una giunta di centrodestra, di computare ai fini Icef anche il nuovo Assegno Unico Universale senza contestualmente indicizzare l'Icef al costo della vita in modo da neutralizzare gli effetti dell'inflazione sulle famiglie. Questa giunta ha scelto di affidare il welfare ed il supporto alle famiglie ai bonus una tantum così importanti dal punto di vista comunicativo ma che poco hanno a che fare con il vero aiuto strutturato alle famiglie. L'ennesimo caso in cui si usa l'Autonomia al contrario, per un risparmio a carico delle famiglie che ancora una volta vengono impoverite. La giunta ritorni sui suoi passi ed apra un confronto accogliendo le richieste di Cgil Cisl e Uil riprendendo le scelte fatte a livello nazionale sulla falsa riga dell'Isee innalzato oltre l'8%».

Rincarare la dose Paolo Zanella, consigliere provinciale di Futura. Uno che in questi anni sul fronte sociale e dei sostegni alle famiglie e ai più fragili. E infatti ora sbotta: «Sono anni che ci provo. Ho provato a chiedere con emendamenti e atti d'indirizzo ad adeguare sia le soglie Icef per l'accesso a prestazioni

**Strategie**



Questa giunta ormai affida il welfare ai bonus una tantum

Walter Largher (Pd)

**Accusa**



Questa giunta si accanisce sulle famiglie e boicotta i veri aiuti

Paolo Zanella (Futura)

e provvidenze, indicizzandola al costo della vita, sia il quantum delle provvidenze stesse». Zanella ricorda l'aumento dei prezzi: in Trentino si è passati da un tasso di inflazione media annua dello 0,2% nel 2016, a uno 1,3% nel 2018, per arrivare a 2,3% nel 2021 e 9,3% nel 2022. A giugno 2023 la variazione percentuale tendenziale del NIC è del 5,7%. Dal 2016 ad oggi i prezzi al consumo sono aumentati quindi di ben il 22% a fronte di salari che non sono cresciuti di pari passo. Questo determina una perdita di potere d'acquisto per le famiglie.

«Ogni volta che ho fatto proposte per aiutare ad affrontare questa perdita di potere d'acquisto sono state bocciate (tranne una, quella di portare a 0,40 la soglia Icef per la riconferma dell'appartamento Itea fino a fine 2024, evitando così alcuni sfratti). No alle modifiche legislative per l'adeguamento dell'Icef e delle quote per l'assegno unico provinciale (l'adeguamento del 4% per quota A e

B1 e del 6% della B3 per il solo 2023 è del tutto insufficiente). No all'adeguamento dell'Icef e delle quote dell'assegno di cura, per assistere persone non autosufficienti a casa (nonostante sia previsto per legge, non lo si adegua dal 2015). No allo scomputo delle borse di studio universitarie dal calcolo dell'Icef per chi vive nelle case Itea. Così devi decidere se fare studiare il figlio o non perdere la casa...»

Questo il contesto, osserva, della scelta di contare l'Assegno unico universale ai fini Icef: «Così chi prende qualcosa per il mantenimento dei figli, rischia di perdere altri aiuti. E sono circa 3000 le famiglie a rischio. Ma non era la giunta che sosteneva la natalità? Fai figli? Ti puniamo! Prima fanno le operazioni spot con i 5.000 euro per il terzo figlio, con prestiti a fondo perduto di 15.000 euro per favorire la natalità (!) e poi boicottano i veri aiuti, che sono quelli strutturali e non quelli una tantum».

**DolceNotte**  
IL PIANETA DEL RIPOSO

FUORI TUTTO

dal 1 al 30 settembre

Prodotti in PRONTA CONSEGNA con sconti fino al 40%

 <p>materasso <b>Thermo Gel</b> SFODERABILE e divisibile in 2 parti</p> <p>€361 PROMO <b>€199</b></p>	 <p>materasso <b>Dual Care</b> SFODERABILE e divisibile in 2 parti</p> <p>€397 PROMO <b>€249</b></p>
 <p>materasso <b>Trio Silver</b> SFODERABILE e divisibile in 2 parti</p> <p>€495 PROMO <b>€299</b></p>	 <p>materasso <b>Forma Medical</b> SFODERABILE e divisibile in 2 parti</p> <p>€505 PROMO <b>€309</b></p>
 <p>materasso <b>Silver Soft</b> SFODERABILE e divisibile in 2 parti</p> <p>€568 PROMO <b>€349</b></p>	 <p>materasso <b>Luxury Natural Med</b></p> <p>€726 PROMO <b>€429</b></p>

Via 4 Novembre 40/B Mezzolombardo - TN | t. 0461 601126  
cattani.materassi@yahoo.it | c. 345.9769382  
È gradito appuntamento